

## **TAVOLO: AMBIENTE ED ENERGIA**

### **IL PAESAGGIO TERRAZZATO DELLA COSTA VIOLA**

La Costa Viola è una striscia di territorio che si affaccia sullo stretto di Messina, sito nella provincia di Reggio Calabria, abbraccia i comuni di Palmi, Seminara, Bagnara Calabria, Scilla e Cannitello. L'orogenesi del territorio ha costituito catene montuose prospicienti il mare, che alternano a strapiombi, litorali sabbiosi e ghiaiosi. La deformazione della dorsale aspromontana dà origine a delle profonde insenature che corrono verso il mare e trasportano le acque durante i periodi piovosi, le fiumare (tipiche della Calabria).

L'azione degli eventi atmosferici ha modellato la linea e addolcito le forme. La fauna e la flora sono tipiche del bacino del mediterraneo, in particolare la vegetazione è chiamata "macchia mediterranea".

L'antropizzazione di questi luoghi ha modificato la struttura ed a volte la forma del paesaggio, rendendolo suggestivo e incantevole. Quattro dei cinque comuni hanno sviluppato la loro vita sociale a "ridosso" del mare, sfruttandone le risorse offerte, l'agricoltura e la pesca. Attorno a queste attività si sono realizzate le comunità di Bagnara Calabria, Palmi, Scilla e Cannitello (Seminara ha avuto uno sviluppo esclusivamente agricolo, giacché più di  $\frac{3}{4}$  del suo territorio ricade nell'entroterra calabrese). Proprio l'attività agricola che si è insediata ai fianchi delle montagne, ha forse involontariamente, restituito uno scenario unico, conservandolo nel tempo e nello spazio. Una delle più maestose opere d'ingegneria mai concepite dall'uomo, dove veniva ed è ancora coltivata la vite, l'unico modo che ha mantenuto legati due realtà differenti, l'agricoltura e la pesca, era quello di scavare le montagne rendendo meno declivi i pendii attraverso la costruzione di muretti a secco in pietra ("macere"), dando vita alle "terrazze" all'interno delle quali si è coltivata la vite.

L'intera fascia costiera è disseminata di dimore rurali con tipologie ricorrenti che connotano il territorio. Gli altopiani collinari sono presidati da alture, opere difensive e da torri di avvistamento in un complesso sistema di relazioni visuali. Ciò conferisce valore, esalta ed aggiunge senso ad un sistema di eccezionale varietà: da quelle floro-faunistiche a quelle forestali; dalle peculiarità geologiche

ai paesaggi di roccia, dalle praterie di altura alle cime più impervie che riguardano sia l'entroterra sia la costa. Una moltitudine di ricchezze non ancora del tutto esplorate, ma potenzialmente sufficienti per lo sviluppo del territorio. La viticoltura della Costa Viola è praticata a forte pendenza su millenari terrazzamenti che rendono il paesaggio di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale.

La Costa Viola non è un territorio naturale, ma è stato costruito dagli uomini che lo hanno abitato, generazione dopo generazione, depositandovi intelligenza, sapere, fatica.

*“Le leggi della natura, del flusso delle acque e della stabilità dei suoli, sono state modificate dall'uomo che ha dato loro un nuovo equilibrio componendole con le regole della convivenza civile di un'intera comunità. L'individuo nulla avrebbe potuto fare da solo; la comunità degli individui, realizzando il progetto ha realizzato una ciclopica opera d'arte. Senza l'apporto dell'uomo il paesaggio non esisterebbe nei suoi tratti peculiari, oggi riconosciuti.<sup>1</sup>”*. Questo concetto riferito, da Mariolina Besio, al paesaggio delle “Cinque Terre”, ci descrive in maniera fedele il frutto dell'interazione tra l'uomo e la natura nel paesaggio della “Costa Viola”, e c'invita a riflettere sulla fragilità di questi territori. Ciò ci pone di fronte ad un problema di fondo: nel passato i saperi del senso comune hanno contribuito alla costruzione dei territori rurali e al progetto del paesaggio, ma oggi sono stati dimenticati, nelle peggiori delle ipotesi sono scomparsi. Bisogna verificare se è ancora possibile riallacciare i fili interrotti delle conoscenze spontanee, recuperandone l'operatività pratica con il contributo dell'innovazione tecnologica. In altre parole il problema dipende principalmente dalla possibilità di ricostruire, con gli strumenti della scienza, il sapere spontaneo del senso comune e di trasferirlo nel linguaggio e negli strumenti delle discipline che si occupano del territorio e della sua gestione.

Oggi, lo splendido scenario della Costa Viola, è continuamente minacciato dalle avversità naturali; il paesaggio è a rischio per incuria da parte dell'uomo, che non attiva quei meccanismi di intervento necessari per scongiurare

---

<sup>1</sup> Il vino del mare - M. Besio – Marsilio pag. 12

l'inesorabile processo di degrado. “ *Con la perdita del paesaggio<sup>2</sup> non si perde solo un'immagine o un patrimonio: oggi in questi territori sono ancora presenti molti dei valori che nella città sono andati perduti e che stiamo cercando disperatamente*”(pag. 13).

Le colture vitivinicole, praticate in difficili condizioni di acclività, di accessibilità e di frammentazione delle proprietà richiedono molto lavoro. Non sono più competitive sul piano economico, perciò vengono progressivamente abbandonate dalle popolazioni custodi di questo “patrimonio”. Il risultato sono frane, smottamenti, degrado ambientale (abusivismo selvaggio); tutto ciò porta allo spopolamento dei luoghi, e si traduce nella società civile in disagi e disoccupazione (proprio per la sua conformazione il territorio non si presta allo sviluppo industriale; le risorse attuali sono la pesca, l'agricoltura, e il commercio che mantengono stagnante l'economia delle comunità; le risorse potenziali sono il turismo ed i servizi).

Attualmente la coltivazione della vite si realizza soltanto in tre dei cinque comuni interessati dai terrazzamenti: Bagnara, Scilla e Seminara.

L'attività agricola e viticola in particolare, è consentita dalla presenza dei terrazzamenti ovvero dei muretti a secco dai quali sono sostenuti. Tali strutture, denominate “armacie”, costituenti nella loro totalità un'imponente opera ingegneristica la cui estensione viene stimata in circa 4.000 Km, sono state nei secoli costruite dagli agricoltori per rendere produttive coste difficilmente accessibili e naturalmente improduttive.

I muri a secco della Costa Viola, ricostruiti ed ampliati dopo il terremoto del 1783, presentano altezze variabili da uno a tre metri e sostengono terrapieni, costituenti i terrazzamenti o “rasule”, con larghezze che non vanno mediamente oltre i tre-quattro metri. Sono raccordati da scalette in pietra spesso irregolari ricavate nello spessore dei muretti.

Le piogge autunno-vernine lasciano i segni di un'azione dannosa su substrato geopedologico, di per sé già precario. Quest'ultimo, insieme alle forti pendenze, caratterizza la fascia costiera vitata, la cui continuità è sistematicamente interrotta da incisioni, valli e vallecole, dovute ad innumerevoli e disordinati piccoli corsi

---

<sup>2</sup> ibidem

d'acqua. Tale rete naturale di raccolta delle acque non regimate, determina spesso crolli, frane e smottamenti di varia entità, a loro volta causano ulteriore isolamento di aree prima vocate all'agricoltura, complicando l'effetto di tenuta e regimazione delle sistemazioni esistenti e determinando gravi danni che spesso comportano l'abbandono colturale. Le terrazze abbandonate aumentano di anno in anno: nel 1929 si coltivavano più di 612 Ha di vigneto su un'area complessiva di 2.000 Ha; oggi si stimano poco meno di 200 Ha sullo stesso territorio (il 67% in meno, in poco più di settanta anni). Si abbandonano circa 5,8 Ha di vigneto l'anno; se questo ritmo dovesse mantenersi costante fra poco meno di trentacinque anni le terrazze scomparirebbero completamente (grafico 1).

I muretti a secco presenti svolgono un'insostituibile funzione di drenaggio dell'acqua in eccesso, impedendo così che il terreno frani verso valle.

La produzione vitivinicola, accompagnata a volte da produzioni ortofrutticole ed agrumicole, realizzate sulle pendici terrazzate della Costa Viola, ha costituito per secoli la fonte di sostentamento per intere generazioni di agricoltori. Produzioni miste, tipiche di un tempo in cui il paesaggio era talvolta tappezzato da flora spontanea mediterranea, con funzione paesaggistica, ma soprattutto di contenimento e di equilibrio, rappresentata da specie come lentisco, fillirea, mirtillo, erica, corbezzolo, gelso (un tempo diffusissimo), frassino, robinia, quercia ed altre specie minori. Produzioni che, per motivi di mercato, hanno necessariamente lasciato spazio alla specializzazione viticola. Le tradizionali forme di allevamento della vite "ad alberello" e a "pergola alta", in parte trasformate recentemente "a spalliera" per consentirne la migliore coltivazione con potatura "a Guyot", hanno riguardato nei decenni diversi vitigni. Il portinnesto americano si è affermato necessariamente all'inizio del secolo, consentendo la coltivazione di varietà tutt'oggi presenti, tra le quali Malvasia, Castiglione, Prunesta, Pinot nero, Moscato d'Alessandria (Zibibbo).

La secolare attività dei vignaioli della Costa Viola, non si è arrestata davanti a difficoltà intrinseche, dovute alla peculiarità del terreno, né di fronte alla necessità di ricostruzione in seguito ai fenomeni sismici verificatesi nel tempo. Un'attività continua che si concretizza nella manutenzione dei muri a secco, nella cura e coltivazione della vite e, conseguentemente nella salvaguardia del territorio, nella

tradizionale vendemmia (che diveniva anche un momento di festa) quando, ancora una volta, un ruolo particolare assumevano le donne che svolgevano l'attività di trasporto dell'uva raccolta in ceste da 40 Kg (dette "cofani") poste sul capo, percorrendo i vigneti lungo ripidi e proibitivi sentieri e per migliaia di scalini<sup>3</sup>.

Oggi, il comparto vitivinicolo locale, è in crisi per una serie di congiunture socio-economiche sfavorevoli, nonostante sia possibile la produzione di vino I.G.T. ("Scilla" e "Costa Viola"). Produzione che esiste ma non avviene però da parte di produttori locali, poco propensi al cooperativismo e per lo più anziani. Il mancato ricambio generazionale della conduzione agricola, la frammentazione fondiaria (gli appezzamenti non superano mediamente i 3.000 mq), la scarsità di manodopera conseguente anche ai fenomeni migratori degli ultimi anni, la difficoltà di accesso ai vigneti, l'arretratezza tecnologica e soprattutto la diseconomicità della produzione di vino (il costo di produzione è maggiore del prezzo di mercato), hanno condotto, in pochi anni, all'abbandono di decine di ettari di vigneto. Oggi si stimano circa 200 Ha di vigna in tutta la Costa Viola, per circa 800 viticoltori ed una produzione complessiva di vino di circa 10.000 Hl, per lo più destinato al consumo familiare o al mercato locale. Il vino, dunque, non viene considerato come un prodotto di qualità da commercializzare, ma quasi come un bene dal valore "affettivo" legato alle tradizioni ed al folclore locale.

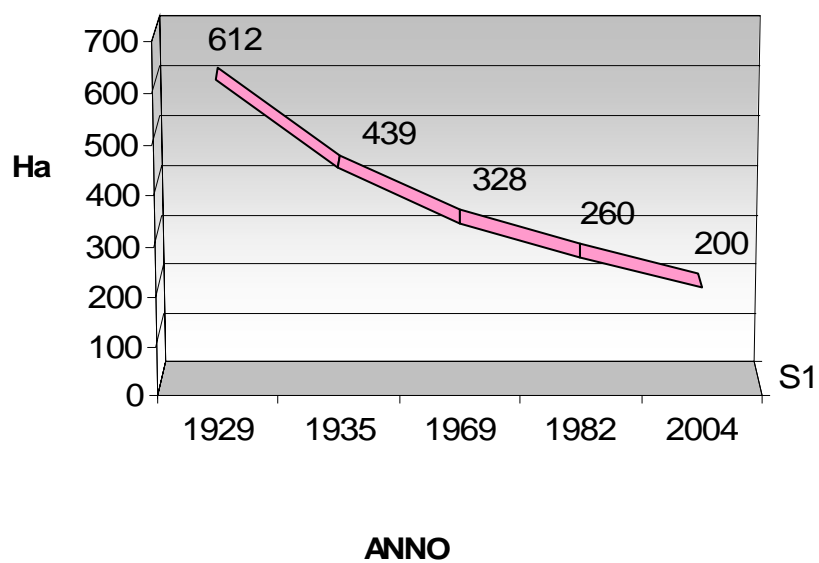
---

<sup>3</sup> Tradizionalmente nel comune di Bagnara Calabria le donne hanno avuto un notevole ruolo nelle attività agricole del territorio, svolgendo in particolare, attività di raccolta, trasporto e commercializzazione

**Figura 3.1** - Itinerario Costa Viola



GRAFICO 1- Dinamica delle superfici investite a vigneto nel territorio terrazzato della Costa Viola dal 1929 al 2005 (Ha).



## BIBLIOGRAFIA

Bellia F. (1998). Sintesi del gruppo di lavoro “Lo sviluppo rurale”, Atti del XXXV Convegno studi SIDEA, Palermo.

Di Fazio S., Rural Architecture of Europe. The ECOVAST strategy. In: *"Blitz or Bliss? The future of Vernacular Architecture in Ulster"*, Ulster Architectural Heritage Society, Belfast 1999; pp. 41-54.

Di Fazio S., Fichera R., *Architettura rurale e potenzialità di sviluppo del turismo nella provincia di Reggio Calabria, uno studio di fattibilità nell'area del Basso Tirreno Reggino*, Laruffa Editore, 2001.

Esposti R., Sotte F. (1999). Sviluppo rurale e occupazione. Franco Angeli. Milano.

Nicolosi A., *Il pecorino del Monte Poro. Un esempio di valorizzazione del patrimonio lattiero-caseario tradizionale della Calabria*. Baruffa Editore. 2002.

Nicolosi A., Privitera D., I fichi del Cosentino, in G. Carrà (a cura di) *"I prodotti alimentari tipici della Calabria"* Laruffa editore 2002.

Nicolosi A., Platania M., *Farm women in the rural areas of Calabria. A case-study in Sila Crotonese* (Crotona), 87° EAAE-Seminar, Assessing rural development policies of the CAP, April 21-23, 2004, Vienna Austria.

Privitera G., Zoccali A., *Progetto per la difesa paesaggistico-ambientale della "Costa Viola" Tra Bagnara Cal. e Scilla*, Agricoltura Calabria Anno VI – n°5, Editore Regione Calabria, maggio 1983.

Privitera R., *Il rito della vendemmia da festa tradizionale ad evento di élite*, Costa Viola Magazine Anno I n°2, ZeroUno Editore, Settembre-Ottobre 2004.

Privitera D., Platania M., *Il ruolo dell'informazione nelle strategie di marketing*. Verifiche empiriche per i marchi DOP ed IGP XL Convegno SIDEA, Padova, 18-19 settembre 2003.

Privitera D., Platania M., *Il turismo come fattore di sviluppo nelle Aree Protette. Risultati di un'indagine esplorativa presso i consumatori*, in Atti della XXIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Perugia, 8-10 ottobre 2003.

Privitera D., *L'agriturismo e lo sviluppo rurale: un'indagine esplorativa in Calabria.*, in Atti della XXV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Novara, 6-8 ottobre 2004.

Scarano G., *Economia agraria e territorio*, Franco Angeli, Milano 2000.

Domenico Cambareri

[dcamba77@virgilio.it](mailto:dcamba77@virgilio.it)

Dottorato di ricerca in Economia e Politica Agraria – Università degli studi  
*Mediterranea* di Reggio Calabria, Facoltà di Agraria - dipartimento *Di.STA.FA*.